

Sier Bernardo Barburigo,
Sier Nicolò di Prioli,
Sier Marco da Molin,
Sier Andrea Loredam,
Sier Francesco Foscari, el cavalier.

Et cussi fu preso, che li ditti fosseno ben retenuti, et colegiati *etc.* Et fo butà il colegio. Tochè sier Nicolò Donado, consier, sier Hironimo Querini, cao di X, sier Gasparo Malipiero, avogador, et sier Anzolo Trixivam, inquisitor.

Vene letere di la corte, di l'orator Donado, sollo, date in la Mirandola, a dì 21. Come il papa intrò in la Mirandola per una scala de pironi, per caxon che la porta era murata, e il ponte butà zozo. E havia dato taia ducati 6000 a la terra; et lassato quella madona, che vadi dal padre; il resto di capi fato presoni. Ne la qual era 30 homeni d'arme taliani, et 40 cavali lizieri, et 300 fanti italiani; et francesi non vi era dentro. *Item*, il papa vol proseguir l'impresa di Ferarà, et à mandato a dir al marchexe di Mantoa, che 'l si meta in hordine e vengi al Bonden. E altre particolarità, *ut in litteris.* *Item*, dil zonzer a Mantoa uno nontio di domino Matheo Lanch, episcopo curzense, qual vien in campo et sarà dal papa *etc.*

392* *Ancora vene letere, di sier Zusto Guoro, so-
pracomito, di primo, a la Signoria.* Narra una fortuna à 'buta la nostra armata, levata di Civita Vechia per vegnir a Corphù; la copia di la qual lettera scriverò qui avanti. *Etiã* fono letere di 4, di Lunardo Anselmi, consolo nostro a Napoli. Scrive di tal fortuna; et manda una lettera, auta dal provedador di l'armada, et avisa, tra Gaeta e Pozzuol tute le galie nostre sono salve *etc.*

A dì 24. La matina 0 fu; *solum* eri fonno letere, di l'orator nostro in Ingaltera, de ... dezembrio. Qual erano in zifra, et, trate, ozi fo lete. Il sumario di le qual scriverò più avanti.

Etiã, fonno letere, di 21, dil provedador Capello. Scrive, a di 20, hore 3 di note, aver scritto copioso; et non si hanno aute.

Et, in questa matina, il colegio si reduce. Et fo examinato, in camera di Signor' di note, sier Filippo Capello e sier Bernardo Venier; et cussi da poi disnar. Et, atento si (è) apresentado certo marangom, stato con l'horo, qual ha chiarito il tutto, et poi, exanato sier Filipo Capello, non si concordando, il colegio era diviso, et do voleva darli corda et do no. Et perhò fo terminato chiamar consejo di X, e tratar li tal materia. Altri do voleva redopiar il colegio. E

fo dïto, sier Gasparo Malipiero et sier Hironimo Querini vol far experientia; sier Nicolò Donado et sier Anzolo Trivisan, no. Quello sarà, scriverò.

Dil provedador Capello, date in campo, a presso la Mirandola, a dì 21, a hore 4 di note. Come, per do sue, si arà inteso il prender di la Mirandola, per voluntaria deditione, a discretione del pontifice. Le qual letere, una man manca, *videlicet* di 20, hore 3 di note, et è smarite. Poi scrive, heri il papa introe in la Mirandola, con li cardinali, ducha di Urbino, et soi soldati, che hano menato le mane per traverso, et quasi bellamente sachizata la terra. E lui provedador ancor non è intrato in quella, ma restato fra le gente nostre, per il suspeto de i nimici, per la fama che va atorno, a ciò non intravenisse qualche scandolo. Dimane intrarà, per dar ordine de aviaris a la volta di Ferara più presto sia possibile. La contessa, che era dentro, fu condotta avanti el pontifice; la qual se inzenochiò, et ricomandosi a sua santità. Et soa beatitudine la guardò con una guardatura scura, dicendo: Tu non te vol render! Ti va con Dio, che voglio che 'l conte Zuan Francesco habi dominio di questa terra. Et ha ordinato la sia acompagnata a Rezo.

Di sier Hironimo Lipomano, date, ut supra, in borgo di la Mirandola, a sier Vetur, suo fratello, de 21 zener, hore 4 di note. Come eri sera scrisse dil prender di la Mirandola; e il provedador spazò molto im pressa. E come il papa introe in la terra, et lo acompagnono fino a la porta; poi tornono a lo alozamento solito col provedador. Et ozi el provedador à fatto conti con soldati. Li nostri stano di malla voglia, che la terra non è andà a sacho. Scrive, lui esser andato ozi in la terra, ch'è 393 uno bel locho, bel castello et belle caxe; e, si non fosse state le giaze, che è atorno tuta la terra agiazata, non si pigliava sì presto; ma la bona fortuna dil papa, et non prudentia, ha voluto cussi. Le done de la terra erano ridute in uno monestier con le soe robe; et li fanti di Ramazoto ha pur fatto certi butini in dito monestier. El papa è stato questa matina al monestier, e vol se rendi; *tamen* Ramazoto à tolto, et sarà meglio di ducati 2000. Poi molti cavali, sono in la terra, il papa non li lassa partir, perchè questi soldati li volea robar. Il papa à bon voler che non si roba; ma non è possibile, e li soi fanno pezo. *Tamen*, ozi à fatto far cride, che tutti sgombri di le caxe; ma li fanti, che sono diavoli, entrano per buxi di le mure. E lui è intrato per uno portello, con una scalla, dove entrò eri il papa; e con gran fatica è intrato, pur trovò certi soldati che lo tiroe suso.